



CONFINDUSTRIA
Lombardia



Rassegna stampa

Analisi congiunturale industria
manifatturiera in Lombardia –
3° trimestre 2016

Milano, 4 novembre 2016

CONGIUNTURA

In Lombardia frena l'industria

Luca Orlando ▶ pagina 15

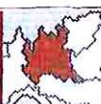


Mercato. Terzo trimestre avanti adagio su base annuale (+0,4%) ma in calo dello 0,2% rispetto al periodo precedente

L'industria lombarda in frenata

Debole il mercato interno, ordini esteri più tonici - Arretra l'occupazione

LOMBARDIA



Luca Orlando
MILANO

— L'industria lombarda rallenta. Nel terzo trimestre del 2016 il dato tendenziale annuo della produzione resta positivo, per il 14esimo periodo consecutivo, ma il progresso è limitato ad appena lo 0,4%, in decisa decelerazione rispetto alla performance della prima parte del 2016. Il segno meno, nell'analisi realizzata da Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia, compare invece rispetto al periodo precedente, un calo dello 0,2% legato principalmente alla stasi del mercato interno. Domanda nazionale che si presenta debole anche nel confronto annuo, con una crescita degli ordini limitata ad un punto percentuale, fortunatamente compensata da un balzo di quasi sei punti per le commesse estere, miglior dato dell'intero 2016. Se la produzione non brilla, qualche nota più lieta arriva dal lato delle vendite, con la 14esima crescita trimestrale consecutiva per i

ricavi aziendali, un progresso del 2,5% attribuito dagli analisti ad una riduzione delle scorte accumulate.

Il clima complessivo indice però una debolezza diffusa, visibile anzitutto nella nuova discesa del tasso di utilizzo della capacità produttiva (74,3%), tornata sui livelli dello scorso anno per effetto in particolare del dato non brillante delle im-

IL TREND

La riduzione delle scorte spinge i ricavi in crescita del 2,5% ma l'indice dell'output resta al di sotto dei livelli 2005

prese di minori dimensioni.

Frenata che si rispecchia anche nelle indicazioni degli imprenditori: a segnalare una contrazione dell'attività è il 39% del campione, cinque punti in più rispetto alla precedente rilevazione. In termini settoriali ad abbassare le medie sono in particolare pelli e calzature, tessile e alimentare, con buoni risultati raggiunti solo da siderurgia e mobili, mentre il resto dei comparti

galleggia intorno alla parità. L'indice generale della produzione resta inchiodato al di sotto di quota 100 (il riferimento è il 2005), con la distanza dal picco pre-crisi oltre i nove punti percentuali. Performance migliore rispetto alla media del paese, inferiore al dato lombardo di ben 15 punti, ma ancora distante dalla media dell'area euro, arrivata a quota 103. Situazione che preoccupa le imprese, che chiedono sorzi aggiuntivi soprattutto per stimolare la domanda nazionale.

«È giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente - spiega il presidente di Confindustria Lombardia **Alberto Ribolla** - ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili. È quindi fondamentale che il nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e la leva fiscale». «Quello che ancora manca - aggiunge il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - è

una costante ripresa della domanda interna: i primi segnali consistenti da noi rilevati in tale senso a inizio anno sono andati via via sfumando lasciando il ruolo di traino ancora nelle mani dei mercati internazionali. Per questo motivo è importante mantenere una costante e reale attenzione al monitoraggio del sistema economico regionale, rafforzando comuni strategie di intervento su azioni efficaci per la crescita della competitività del tessuto produttivo lombardo». La frenata dell'industria si traduce in un nuovo arretramento dell'occupazione, un saldo negativo (-0,2%) tra nuovi ingressi e uscite che non si verificava dalla fine del 2014, anche se realizzato in presenza di un ulteriore calo del ricorso alla cassa integrazione, utilizzata ormai solo dall'11,4% delle imprese.

Le stime più aggiornate di Prometeia vedono l'economia lombarda "star" di crescita tra le regioni (insieme all'Emilia-Romagna) sia nel 2016 che nel 2017. Il progresso del Pil è però limitato all'1%, non distante dalla media nazionale. Troppo poco per chi dovrebbe fare da "locomotiva".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatturato dei settori produttivi

Variazioni % tendenziali. Terzo trimestre 2016



Fonte: Unioncamere Lombardia



LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

IL 21% DELLE SEIMILA START UP INNOVATIVE REGISTRATE IN ITALIA SONO LOMBARDE OLTRE 800 NELLA SOLA CITTÀ DI MILANO

Nuovi investimenti e competitività La Lombardia punta sull'impresa 4.0


Milano, se ne parla oggi nella tavola rotonda per i 60 anni de Il Giorno

di LUCA ZORLONI

-MILANO-

LA SFIDA si chiama industria 4.0. Agganciare la quarta rivoluzione industriale, quella che porta in fabbrica i robot, gli oggetti connessi tra di loro attraverso internet, l'elaborazione intelligente di grandi masse di dati per adeguare la produzione ai bisogni e ai desideri del mondo esterno. Il governo Renzi ha tracciato la linea. E lo ha fatto da Milano, dove a fine settembre il premier e il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, hanno presentato un piano nazionale che vale 13 miliardi di euro, più gli annessi e connessi di altri capitoli di spesa che possono sostenere la quarta rivoluzione industriale.

ALLA LUCE dei dati poco incoraggianti del terzo trimestre dell'anno, che secondo le elaborazioni di Unioncamere vedono l'industria lombarda flettersi in termini di occupazione, produzione e ordinativi, il presidente della Confindustria regionale, **Alberto Ribolla**, ha dichiarato che «un'occasione per far ripartire gli investimenti delle imprese è senza dubbio rappresentata dal Piano nazionale Industria 4.0, opportunità che le imprese, soprattutto le più piccole, devono cogliere al volo (i 10 miliardi messi a disposizione del Mise saranno mobilitati da subito) per non perdere il treno della competitività». Soldi che potrebbero aumentare di volume, visto che, ha ricordato **Ribolla**, c'è «la volontà del Governatore Maroni di declinare a livello regionale

 **Incontro all'Unicredit Pavilion**

LA TAVOLA rotonda dal titolo «Startup e innovazione: l'impresa 4.0», organizzata da Il Giorno nell'ambito delle celebrazioni per i 60 anni della testata, è in programma oggi alle 17,30 all'Unicredit Pavilion di piazza Gae Aulenti, a Milano. I lavori saranno aperti dal saluto di Giuliano Molossi, direttore de Il Giorno e Cristina Tajani, assessore a politiche del lavoro, attività produttive e commercio del Comune di Milano. Intervengono Luca Del Gobbo, assessore regionale a università, ricerca e open innovation; Maurizio De Cicco, presidente e direttore generale di Roche spa; Marco Accornero, segretario generale dell'Unione artigiani; Marco Barbieri, segretario generale Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza; Raffaello Balocco, direttore dell'Osservatorio Start Up del Politecnico di Milano; Mario Vigentini, co-fondatore e presidente di MarioWay; **Alberto Schiavon**, presidente di Xidera srl; Pietro Pensa, sindaco di Esino Lario; Giuseppe Di Blasio, responsabile di QN Economia e Lavoro; Davide Oldani, chef del ristorante D'O; Paola Garibotti, head of country development plans di UniCredit. Chiuderà la tavola rotonda - moderata da Sandro Neri, vicedirettore de Il Giorno - Giovanni Solaroli, regional manager di UniCredit.

**Alberto Ribolla**, di Confindustria

il Piano Industria 4.0, con un allineamento dei fondi Fesr agli incentivi del Piano Calenda, anche al fine di rendere l'attuazione più tailor-made sui territori lombardi». D'altronde, con un fatturato superiore ai 900 miliardi di euro, oltre 425 mila imprese e 4 milioni di addetti, il manifatturiero italiano è uno dei più importanti d'Europa, secondo solo a quello tedesco. La Lombardiana è la locomotiva, con una crescita del Pil stimata da Prometeia nell'ordine dell'1% per quest'anno e confermata anche per il prossimo. Per questo innanzitutto dalla Lombardia e da Milano si atten-

**ALBERTO RIBOLLA**

Il Piano nazionale rappresenta un'occasione per far ripartire gli investimenti delle imprese

dono segnali di investimenti consistenti sul capitolo industria 4.0, come già si può dire delle startup. Secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano, delle 6 mila startup innovative registrate in

Italia, il 21% ha casa in Lombardia e oltre 800 nel solo capoluogo. L'ecosistema, insomma, c'è.

DI QUESTO si discuterà questa sera alla tavola rotonda organizzata da Il Giorno nell'ambito delle celebrazioni per i 60 anni della testata. «Startup e innovazione: l'impresa 4.0», questo è il titolo dell'incontro in programma oggi (ore 17,30, all'Unicredit Pavilion di piazza Gae Aulenti a Milano), che farà luce sull'economia lombarda che cambia pelle e concorre sugli scenari internazionali per un ruolo da leader in ambito tecnologico.

L'industria mette il freno «Giù ordini e occupati»

TERZO TRIMESTRE *Interrotto l'andamento positivo*



Terzo trimestre 2016: produzione in crisi in Lombardia

MILANO - Brusco stop dell'industria lombarda. I risultati relativi al terzo trimestre del 2016 dell'indagine congiunturale sul manifatturiero lombardo di Unioncamere e Confindustria Lombardia mettono in risalto una variazione negativa della produzione industriale (-0,2%), ordini interni piatti (0%) e saldo occupazionale tutt'altro che confortante (-0,2%). Tutti elementi che, se paragonati al trimestre precedente, comportano un generale rallentamento.

L'interruzione di un trend positivo che andava avanti dall'ultimo trimestre del 2015, per dirla con il presidente di Confindustria Lombardia, il varesino **Alberto Ribolla**, desta «più di un campanello d'allarme». I motivi di preoccupazioni non mancano. La crescita media dei primi tre trimestri del 2016 è pari a +1,3%, ed è inferiore al risultato dello scorso anno (+1,5%). Stesso discorso per le aziende artigiane manifatturiere: anche in questo caso, la crescita media dei primi tre trimestri dell'anno in corso si è fermata a quota +1,1%, mentre nel 2015 si era raggiunta quota +1,3%. Altro elemento su cui riflettere: la cronica debolezza della domanda interna. Già, perché gli ordinativi provenienti dal mercato interno, dopo il calo dello scorso trimestre, si sono stabilizzati sui livelli raggiunti, con una variazione tendenziale che rimane positiva, ma in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti (+1,0%).

Complessivamente, la media dei primi tre trimestri del 2016 si presenta perfettamente allineata con il risultato medio dello scorso anno (+2,1%). Per fortuna, c'è il mercato estero. Gli ordini continuano a crescere (+1,6% la variazione congiunturale), accelerando anche su base annua (+5,7%). Di più, anche la media dei primi

tre trimestri risulta in accelerazione rispetto alla media annua del 2015 (+4,5%).

Le imprese artigiane sembrano avvertire in ritardo il raffreddamento della domanda interna registrato nello scorso trimestre dall'industria, registrando un -0,1% rispetto al trimestre precedente e un -0,2% tendenziale. Il nuovo risultato negativo si aggiunge a quello registrato a inizio anno, rendendo negativa la media dei primi tre trimestri del 2016 (-0,1%). Sul versante estero, dal quale il comparto artigiano ricava una quota del fatturato del 6,7% sul totale, i risultati sono ancora positivi crescendo del 2,4% rispetto al trimestre precedente e del 9,1% su base annua. Anche per gli artigiani gli ordini dall'estero nei primi nove mesi del 2016 si presentano in accelerazione rispetto alla media annua dell'anno precedente (+6,0%).

Resta positivo il fatturato che, diversamente dalla produzione, mantiene tassi di crescita significativamente positivi (+2,5% la variazione tendenziale e +0,8 la variazione congiunturale destagionalizzata), probabilmente grazie alla vendita delle scorte accumulate, ipotesi supportata dalla scarsità delle scorte di prodotti finiti per il terzo trimestre. Anche per le aziende artigiane il fatturato registra migliori risultati rispetto alla produzione, con un incremento tendenziale dell'1,7% e una variazione congiunturale praticamente nulla. Infine, sembrano essere esauriti gli effetti positivi degli incentivi con un incremento delle uscite (+1,5%) e una riduzione degli ingressi (+1,4%). In generale, l'occupazione per l'industria presenta un saldo negativo contenuto (-0,2%), mentre il ricorso alla Cig risulta essere in diminuzione.

Luca Testoni



«La solidità aziendale dal mercato interno»

MILANO - (I.t.) «In Italia e in Lombardia, senza cercare alibi nella stagionalità storicamente anomala rispetto agli altri trimestri, il rallentamento della produzione, parallelamente allo stallo degli ordini interni, confermano quanto Confindustria Lombardia sostiene da tempo: è giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di choc esterni non facilmente gestibili». Parole del presidente di Confindustria Lombardia, l'imprenditore varesino **Alberto Ribolla** (nella foto), che invita il Governo a supportare il mercato interno, «usando la leva del credito e la leva fiscale». E le imprese a non lasciarsi scappare le opportunità rappresentate dal Piano nazionale Industria 4.0, per poi ribadire che «anche in Lombardia c'è molto da lavorare, partendo dai nostri punti di forza: la Lombardia come perno di un grande hub economico e grande regione manifatturiera». A questo proposito, «è imprescindibile rilanciare con forza una grande alleanza tra pubblico e privato per presentare la nostra regione come luogo ideale nel quale insediarsi», ha aggiunto l'ex numero 1 di Univa. Sul fronte occupazione, «nonostante il calo del ricorso alla cassa integrazione per il quarto trimestre consecutivo rappresenti un buon segnale», **Ribolla** si è detto preoccupato del saldo negativo (-0,2%), frutto, da un lato, della parziale riduzione dello stimolo fiscale per le assunzioni e, dall'altro, anche di una mancanza di fiducia».

L'industria mette il freno «Giù ordini e occupati»
 TERZO TRIMESTRE: INCONTRO FANTASMA POSITIVO

Lo sfido delle imprese al termine: 12 mila capisono a Varese

FRATELLI ROSSETTI
 FANTASMA POSITIVO
FACTORY OUTLET

INDAGINE CONGIUNTURALE I dati sul terzo trimestre del 2016 mostrano difficoltà nel manifatturiero, sia industriale che artigianale, e un rallentamento su base annua

Frena l'economia lombarda, produzione in calo

Tengono gli ordini dall'estero mentre arranca la domanda interna. Restano tre scogli: instabilità politica, credito e burocrazia

(gmc) Si interrompe il trend positivo dell'economia lombarda: l'indagine congiunturale sul manifatturiero nel terzo trimestre 2016 mostra un calo rispetto al trimestre precedente della produzione industriale (-0,2%) e di quella artigianale (-0,3%). La velocità di crociera della produzione rallenta sia per l'industria (+1,3% la media dei primi 9 mesi dell'anno) che per l'artigianato (+1,1%).

Sono le grandi imprese a risentire maggiormente di questo assestamento estivo, mentre le piccole e medie imprese mantengono un segno positivo. Dal punto di vista settoriale, la crescita tendenziale della produzione mostra dinamiche positive per la maggior parte dei settori, ma con entità diverse e in rallentamento. Variazioni sensibilmente positive (superiori all'1%) sono state registrate per siderurgia, legno-mobilio e minerali non metalliferi. Tra i settori che registrano risultati negativi il settore delle pelli-calzature presenta le maggiori difficoltà (-6,2%) mentre l'alimentare, la carta-stampa e le industrie varie registrano riduzioni più contenute.

A questi risultati non certamente brillanti si aggiungono il ciclo politico nazionale ed internazionale, da una parte, e il rallentamento del commercio internazionale, dall'altra, che dovrebbe toccare il punto di minimo nell'anno in corso per recuperare nel 2017.

«In sintesi, più che di fronte ad un'inversione di tendenza ci si trova davanti ad una fase di assestamento, come testimoniano anche le aspettative degli imprenditori che rimangono positive per la produzione e la domanda estera e presentano un miglioramento per occupazione e domanda interna - ha commentato il presidente di Unioncamere Lombardia **Gian Domenico Auricchio** -



«Quello che ancora manca è una costante ripresa della domanda interna: i primi segnali consistenti da noi rilevati in tale senso a inizio anno sono andati via via sfumando lasciando il ruolo di traino dell'economia lombarda ancora nelle mani dei mercati internazionali».

I dati rilevano infatti ancora una crescita positiva degli ordini dall'estero (+1,6% per l'industria e 2,4% per l'artigianato), ma sono fermi gli ordini interni.

«Giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili - ha sottolineato **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia - E' quindi fondamentale che il

nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e la leva fiscale».

I dati sull'occupazione, cartina di tornasole della salute di un'economia, hanno segnato una flessione dello 0,1%. Di per sé nulla di drammatico, se non fosse che ci lasciamo alle spalle quattro trimestri consecutivi di crescita legati soprattutto all'evento Expo e agli incentivi statali.

«Se da una parte non dobbiamo nasconderci la realtà dall'altra dobbiamo alzare lo sguardo - ha aggiunto **Mario Bettini**, presidente Casartigiani Lombardia, in rappresentanza delle associazioni dell'artigianato regionale - Ma le nostre risposte, quelle che vorremo dare, spesso si infrangono contro tre scogli che noi conosciamo bene: l'instabilità politica, il credito e le burocrazie».



INDAGINE CONGIUNTURALE I dati sul terzo trimestre del 2016 mostrano difficoltà nel manifatturiero, sia industriale che artigianale, e un rallentamento su base annua

Frena l'economia lombarda, produzione in calo

Tengono gli ordini dall'estero mentre arranca la domanda interna. Restano tre scogli: instabilità politica, credito e burocrazia

(gmc) Si interrompe il trend positivo dell'economia lombarda: l'indagine congiunturale sul manifatturiero nel terzo trimestre 2016 mostra un calo rispetto al trimestre precedente della produzione industriale (-0,2%) e di quella artigiana (-0,3%). La velocità di crociera della produzione rallenta sia per l'industria (+1,3% la media dei primi 9 mesi dell'anno) che per l'artigianato (+1,1%).

Sono le grandi imprese a risentire maggiormente di questo assestamento estivo, mentre le piccole e medie imprese mantengono un segno positivo. Dal punto di vista settoriale, la crescita tendenziale della produzione mostra dinamiche positive per la maggior parte dei settori, ma con entità diverse e in rallentamento. Variazioni sensibilmente positive (superiori all'1%) sono state registrate per siderurgia, legno-mobilia e minerali non metalliferi. Tra i settori che registrano risultati negativi il settore delle pelli-calzature presenta le maggiori difficoltà (-6,2%) mentre l'alimentare, la carta-stampa e le industrie varie registrano riduzioni più contenute.

A questi risultati non certamente brillanti si aggiungono il ciclo politico nazionale ed internazionale, da una parte, e il rallentamento del commercio internazionale, dall'altra, che dovrebbe toccare il punto di minimo nell'anno in corso per recuperare nel 2017.

«In sintesi, più che di fronte ad un'inversione di tendenza ci si trova davanti ad una fase di assestamento, come testimoniano anche le aspettative degli imprenditori che rimangono positive per la produzione e la domanda estera e presentano un miglioramento per occupazione e domanda interna - ha commentato il presidente di Unioncamere Lombardia **Gian Domenico Auricchio** -



Quello che ancora manca è una costante ripresa della domanda interna: i primi segnali consistenti da noi rilevati in tale senso a inizio anno sono andati via via sfumando lasciando il ruolo di traino dell'economia lombarda ancora nelle mani dei mercati internazionali».

I dati rilevano infatti ancora una crescita positiva degli ordini dall'estero (+1,6% per l'industria e 2,4% per l'artigianato), ma sono fermi gli ordini interni.

«Giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili - ha sottolineato **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia - E' quindi fondamentale che il

nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e la leva fiscale».

I dati sull'occupazione, cartina di tornasole della salute di un'economia, hanno segnato una flessione dello 0,1%. Di per sé nulla di drammatico, se non fosse che ci lasciamo alle spalle quattro trimestri consecutivi di crescita legati soprattutto all'evento Expo e agli incentivi statali.

«Se da una parte non dobbiamo nasconderci la realtà dall'altra dobbiamo alzare lo sguardo - ha aggiunto **Mario Bettini**, presidente Casartigiani Lombardia, in rappresentanza delle associazioni dell'artigianato regionale - Ma le nostre risposte, quelle che vorremo dare, spesso si infrangono contro tre scogli che noi conosciamo bene: l'instabilità politica, il credito e le burocrazie».



INDAGINE CONGIUNTURALE I dati sul terzo trimestre del 2016 mostrano difficoltà nel manifatturiero, sia industriale che artigianale, e un rallentamento su base annua

Frena l'economia lombarda, produzione in calo

Tengono gli ordini dall'estero mentre arranca la domanda interna. Restano tre scogli: instabilità politica, credito e burocrazia

(gmc) Si interrompe il trend positivo dell'economia lombarda: l'indagine congiunturale sul manifatturiero nel terzo trimestre 2016 mostra un calo rispetto al trimestre precedente della produzione industriale (-0,2%) e di quella artigiana (-0,3%). La velocità di crociera della produzione rallenta sia per l'industria (+1,3% la media dei primi 9 mesi dell'anno) che per l'artigianato (+1,1%).

Sono le grandi imprese a risentire maggiormente di questo assestamento estivo, mentre le piccole e medie imprese mantengono un segno positivo. Dal punto di vista settoriale, la crescita tendenziale della produzione mostra dinamiche positive per la maggior parte dei settori, ma con entità diverse e in rallentamento. Variazioni sensibilmente positive (superiori all'1%) sono state registrate per siderurgia, legno-mobilità e minerali non metalliferi. Tra i settori che registrano risultati negativi il settore delle pelli-calzature presenta le maggiori difficoltà (-6,2%) mentre l'alimentare, la carta-stampa e le industrie varie registrano riduzioni più contenute.

A questi risultati non certamente brillanti si aggiungono il ciclo politico nazionale ed internazionale, da una parte, e il rallentamento del commercio internazionale, dall'altra, che dovrebbe toccare il punto di minimo nell'anno in corso per recuperare nel 2017.

«In sintesi, più che di fronte ad un'inversione di tendenza ci si trova davanti ad una fase di assestamento, come testimoniano anche le aspettative degli imprenditori che rimangono positive per la produzione e la domanda estera e presentano un miglioramento per occupazione e domanda interna - ha commentato il presidente di Unioncamere Lombardia **Gian Domenico Auricchio** -



Quello che ancora manca è una costante ripresa della domanda interna: i primi segnali consistenti da noi rilevati in tale senso a inizio anno sono andati via via sfumando lasciando il ruolo di traino dell'economia lombarda ancora nelle mani dei mercati internazionali».

I dati rilevano infatti ancora una crescita positiva degli ordini dall'estero (+1,6% per l'industria e 2,4% per l'artigianato), ma sono fermi gli ordini interni.

«Giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili - ha sottolineato **Alberto Ribolla**, presidente di **Confindustria Lombardia** - E' quindi fondamentale che il

nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e la leva fiscale».

I dati sull'occupazione, cartina di tornasole della salute di un'economia, hanno segnato una flessione dello 0,1%. Di per sé nulla di drammatico, se non fosse che ci lasciamo alle spalle quattro trimestri consecutivi di crescita legati soprattutto all'evento Expo e agli incentivi statali.

«Se da una parte non dobbiamo nasconderci la realtà dall'altra dobbiamo alzare lo sguardo - ha aggiunto **Mario Bettini**, presidente **Casartigiani Lombardia**, in rappresentanza delle associazioni dell'artigianato regionale - Ma le nostre risposte, quelle che vorremo dare, spesso si infrangono contro tre scogli che noi conosciamo bene: l'instabilità politica, il credito e le burocrazie».



La risalita frena nel terzo trimestre Tiene l'export, non gli ordini interni

Congiuntura

Presentati ieri i dati da Unioncamere per la Lombardia e Como. Con un rallentamento

ESCLUSIVO La risalita frena in Lombardia, soprattutto per la domanda interna e anche Como ne fa le spese.

Un quadro delicato quello tratteggiato sull'andamento dell'Industria comasca, secondo l'analisi congiunturale di Unioncamere e Confindustria Lombardia, illustrata ieri a Milano nella sede di Unioncamere.

Per quanto riguarda la produzione industriale, nei primi nove mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015, Como è all'ultimo posto tra le province lombarde, con una produzione calata del -2,3% rispetto a un anno fa. In questa graduatoria è seguita da Cremona (con

-1,8% di produzione industriale), ci sono poi Lecco (stabile), Varese (+0,1%), Sondrio (+0,4%), mentre il dato medio in Lombardia è +1,3%, e a guidare lo scenario regionale ci sono Lodi (+4%) e Pavia (+2,6%).

Il confronto

Anche prendendo in esame solo l'ultimo periodo valutato, vale a dire il terzo trimestre 2016 (luglio-settembre) rispetto al trimestre precedente, per l'area comasca il bilancio presenta ombre: la produzione industriale segna una variazione congiunturale pari al -1,9%. Peggio in Lombardia, nel terzo trimestre 2016 rispetto al secondo trimestre, ha fatto Cremona, con un -3%, mentre il dato regionale lombardo è del +0,4%, e le province migliori risultano ancora Lodi (+5,4%) e Pavia (+2%).

Guardando alla produzione industriale per settori in Lombardia, le variazioni tra i primi 9 mesi del 2016 e lo stesso peri-

odo del 2015 risultano essere per gli alimentari del -0,9%, abbigliamento -0,7%, pelli e calzature stabili (0%), tessile +0,5%, mentre traina la siderurgia con un +3,7%.

Più in generale, il terzo trimestre del 2016, fornisce una serie di segnali da non sottovalutare. In particolare i dati evidenziano una variazione negativa della produzione industriale manifatturiera (-0,2%), ordini interni piatti (0%) e saldo occupazionale negativo (-0,2%) rispetto al trimestre precedente. Positivi ordini esteri (+1,6%) e fatturato (+0,8%).

Risultati, incrementi e frenate che, nella varie zone e per i vari settori di attività, si ripercuotono anche in ambito occupazionale: per quanto riguarda la cassa integrazione, secondo l'analisi di Unioncamere e Confindustria Lombardia, la quota sul monte ore lavorative per provincia vede al primo posto Brescia con il 3,3%, poi Milano

2,2%, mentre Como è la sesta provincia in Lombardia con l'1,3%, chiudono la graduatoria Mantova (0,4%) e Lodi (0%).

La diagnosi

«Il rallentamento della produzione, insieme allo stallo degli ordini interni, confermano quanto sosteniamo da tempo» ha rilevato il presidente di Confindustria Lombardia **Alberto Ribolla**.

Che ha aggiunto: «È giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di ciò vi deve essere un mercato interno forte, che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili. È quindi fondamentale che il nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e quella fiscale».

Stefano Casini



La produzione risente del rallentamento degli ordini interni



UNIONCAMERE Diffusi i dati congiunturali relativi al periodo luglio-settembre 2016. Disoccupati in crescita

Economia lombarda ad andamento lento Cala la produzione nel terzo trimestre

■ Dopo una lunga serie di trimestri positivi, arriva una doccia fredda per l'economia lombarda e varesina. Ieri mattina, nella sede di UnionCamere Lombardia, sono stati presentati i dati congiunturali del terzo trimestre 2016 che evidenziano un rallentamento della produzione manifatturiera sia industriale (-0,2%) che artigianale; fermi anche gli ordini interni, mentre restano positivi fatturato (+0,8%) e ordini dall'estero (+1,6%). Diminuisce il ricorso alla cassa integrazione ma, esauriti gli incentivi sull'occupazione, si registra un incremento dei licenziamenti e una riduzione delle assunzioni, per un saldo negativo dello 0,2%. Il ciclo delle scorte, le aspettative degli imprenditori e gli ordini esteri apportano ele-

menti di positività, che attuano i rischi di rallentamento per il prossimo trimestre, anche se preoccupa la debolezza della domanda interna. Per quanto riguarda l'economia della provincia di Varese, la produzione industriale nel terzo trimestre di quest'anno è calata dello 0,5%; nel gruppo dei territori lombardi con il segno meno davanti, Varese fa compagnia a Lecco, Sondrio, Como e Cremona che fa registrare il risultato peggiore (-3%), mentre quello migliore spetta a Lodi (+5,4%); la media lombarda fa segnare un +0,4%. Se si considerano i primi nove mesi di quest'anno, in provincia di Varese la produzione industriale resta positiva per lo 0,1% rispetto allo stesso periodo del 2015. Un rallentamento che forn-

sce una serie di campanelli d'allarme da non sottovalutare, come ha sottolineato nel suo intervento **Alberto Ribolla**, imprenditore varesino presidente di Confindustria Lombardia ed ex leader di Univa. «Lo scenario di incertezza globale, dovuto ai non chiari esiti della gestione della Brexit ma anche all'incerto esito delle elezioni americane, alle tensioni geopolitiche generate dal conflitto siriano e al calo del prezzo delle materie prime rappresenta un elemento di preoccupazione per il commercio internazionale» ha premesso **Ribolla**, che individua però nell'Unione Europea «dove Stati e anche Regioni agiscono a tutela dei propri interessi, con decisioni che spesso si scontrano con l'interesse generale, il vero malato



Alberto Ribolla Archivio

del mondo». Quali rimedi propone Confindustria Lombardia? «È giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di questo ci deve essere un mercato interno forte che va supportato agendo su credito e leva fiscale» ha concluso **Ribolla**. ■ **M.Fon.**



INDUSTRIA

Industria lombarda in frenata

di Luca Orlando



L'industria lombarda rallenta. Nel terzo trimestre del 2016 il dato tendenziale annuo della produzione resta positivo, per il 14esimo periodo consecutivo, ma il progresso è limitato ad appena lo 0,4%, in decisa decelerazione rispetto alla performance della prima parte del 2016. Il segno meno, nell'analisi realizzata da Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia, compare invece rispetto al periodo precedente, un calo dello 0,2% legato principalmente alla stasi del mercato interno.

Domanda nazionale che si presenta debole anche nel confronto annuo, con una crescita degli ordini limitata ad un punto percentuale, fortunatamente compensata da un balzo di quasi sei punti per le commesse estere, miglior dato dell'intero 2016. Se la produzione non brilla, qualche nota più lieta arriva dal lato delle vendite, con la 14esima crescita trimestrale consecutiva per i ricavi aziendali, un progresso del 2,5% attribuito dagli analisti ad una riduzione delle scorte accumulate.

Il clima complessivo indice però una debolezza diffusa, visibile anzitutto nella nuova discesa del tasso di utilizzo della capacità produttiva (74,3%), tornata sui livelli dello scorso anno per effetto in particolare del dato non brillante delle imprese di minori dimensioni.

Frenata che si rispecchia anche nelle indicazioni degli imprenditori: a segnalare una contrazione dell'attività è il 39% del campione, cinque punti in più rispetto alla precedente rilevazione. In termini settoriali ad abbassare le medie sono in particolare pelli e calzature, tessile e alimentare, con buoni risultati raggiunti solo da siderurgia e mobili, mentre il resto dei comparti galleggia intorno alla parità. L'indice generale della produzione resta inchiodato al di sotto di quota 100 (il riferimento è il 2005), con la distanza dal picco pre-crisi oltre i nove punti percentuali. Performance migliore rispetto alla media del paese, inferiore al dato lombardo di ben 15 punti, ma ancora distante dalla media dell'area euro, arrivata a quota 103. Situazione che preoccupa le imprese, che chiedono sorzi aggiuntivi soprattutto per stimolare la domanda nazionale.

«È giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente - spiega il presidente di Confindustria Lombardia **Alberto Ribolla** - ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili. È quindi fondamentale che il nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e la leva fiscale». «Quello che ancora manca - aggiunge il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - è una costante ripresa della domanda interna: i primi segnali consistenti da noi rilevati in tale senso a inizio anno sono andati via via sfumando lasciando il ruolo di traino ancora nelle mani dei mercati internazionali.

Per questo motivo è importante mantenere una costante e reale attenzione al monitoraggio del sistema economico regionale, rafforzando comuni strategie di intervento su azioni efficaci per la crescita della competitività del tessuto produttivo lombardo». La frenata dell'industria si traduce in un nuovo arretramento dell'occupazione, un saldo negativo (-0,2%) tra nuovi ingressi e uscite che non si verificava dalla fine del 2014, anche se realizzato in presenza di un ulteriore calo del ricorso alla cassa integrazione, utilizzata ormai solo dall'11,4% delle imprese.

Le stime più aggiornate di Prometeia vedono l'economia lombarda "star" di crescita tra le regioni (insieme all'Emilia-Romagna) sia nel 2016 che nel 2017. Il progresso del Pil è però limitato all'1%, non distante dalla media nazionale. Troppo poco per chi dovrebbe fare da "locomotiva".

TAG: Luca Orlando, Prometeia, Lombardia, Gian Domenico Auricchio, **Alberto Ribolla**, Unioncamere, **Assolombarda**, Confindustria

ARTICOLI CORRELATI

Il lavoro in Lombardia ritrova dinamismo

Rocca (Assolombarda) a Renzi: avanti con le riforme

Il modello Milano batte i competitor europei

ABBONAMENTO

ACCEDI

Visualizza versione web classica
2016 Copyright
Tutti i diritti riservati
Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie

Hai raggiunto il limite di 10 articoli gratuiti disponibili questo mese.



Abbonati a Il Sole 24 Ore Mobile per avere **accedere illimitatamente a tutti i contenuti del sito mobile**

Inserisci il tuo numero di cellulare per attivare l'offerta o, se sei già abbonato, per continuare a leggere.

Numero di telefono

[Informativa sulla privacy](#)

CONTINUA

▼ Altre informazioni ▼

Inserisci le tue credenziali se sei già abbonato

C'è stato un problema nell'autenticazione

L'utente non è registrato. Username/email o password non sono stati riconosciuti

Riprova. Inserisci le tue credenziali

Username

Password

Economia lombarda, stop a trend positivo

Terzo trimestre 2016 con luci e ombre secondo i dati Unioncamere



16:47 03 novembre 2016. NEWS - Redazione ANSA - MILANO

(ANSA) - MILANO, 3 NOV - Economia lombarda tra luci e ombre al terzo trimestre del 2016 secondo la congiuntura presentata oggi a Unioncamere Lombardia, che ha riguardato un campione di più di 2.700 aziende manifatturiere, tra industriali e artigiane. Si interrompe il trend positivo che ha caratterizzato gli ultimi trimestri, debole la domanda interna, ma ciclo delle scorte, aspettative e ordini esteri apportano elementi di positività.

Produzione rallentata sia per l'industria (+1,3% la media dei primi 9 mesi del 2016) che per l'artigianato (+1,1%). Ancora positivi gli ordini dall'estero (+1,6% congiunturale, +5,7% annuale) e il fatturato (+0,8%), ma sono fermi gli ordini interni. Per l'industria, maggiori incrementi nei settori: siderurgia (+3,7%), legno-mobilito (+2,8%) e minerali non metalliferi (+1,1%). Primi segnali di ripresa dei settori legati all'edilizia. Contenuti: gomma-plastica (+0,9%), mezzi di trasporto (+0,6%), meccanica (+0,3%), chimica (+0,2%) e abbigliamento (+0,1%). In contrazione: pelli-calzature (-6,2%), alimentari (-1,1%), tessile e industrie varie (-0,9%) e carta-stampa (-0,4%).

Per l'artigianato i settori in espansione sono guidati da: alimentari (+1,8%), meccanica e pelli-calzature (+1,4%) e minerali non metalliferi (+1,3%). In leggera crescita le manifatturiere varie (+0,3%), l'abbigliamento e il legno-mobilito (+0,1%). Settori negativi: la siderurgia (-6,7%), la gomma-plastica (-2,8%), la carta-stampa (-1,2%) e il tessile (-0,6%). A Milano, secondo il focus sul capoluogo della Camera di commercio di Milano, produzione industriale e servizi registrano ancora un segno positivo nel terzo trimestre del 2016 (+0,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

Ancora positivo il canale estero trainato da fatturato e ordini (+1,7% e +7% su base annua). Bene anche i servizi, con +0,5% di fatturato, trainati dai servizi alla persona (+5,6%). Per Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia: "Ci si trova davanti ad una fase di assestamento, quello che ancora manca è una costante ripresa della domanda interna". Concorde Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia: "È fondamentale che il nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e la leva fiscale. Un'occasione per far ripartire gli investimenti è senza dubbio rappresentata dal Piano nazionale Industria 4.0. Per Mario Bettini, presidente di Casartigiani Lombardia: "La Lombardia, la locomotiva economica dell'Italia, nei trimestri precedenti aveva dati positivi. Ora, se di ripresa si può parlare, il trend è in rallentamento e induce a non essere eccessivamente ottimisti".



A STAR ALLIANCE MEMBER

Made of Switzerland.

Industry 4.0, il presidente Confindustria Ribolla: è l'unica via



di Gianmarco Gallizzi - 07 novembre 2016

«Non si tratta semplicemente della via giusta, questa ormai è l'unica via». Il presidente di Confindustria Lombardia **Alberto Ribolla**, riflettendo con *BiMag* a margine di una conferenza che si è tenuta nella sede di Unioncamere Lombardia a Milano, non ha dubbi: bisogna lavora affinché tutte le imprese comprendano appieno che **sul tema Industry 4.0 non sono più ammesse esitazioni**. «Spesso oggi viene considerato un concetto legato solo al ciclo produttivo delle aziende, ma non è così».

INTERNET OF THINGS SEMPRE PIÙ INVASIVO

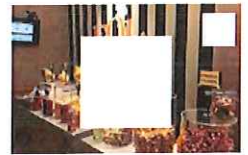
Come possiamo definirlo, allora? «Una sorta di piacevole **invasività del famoso Internet of things** all'interno del mercato – e anche del ciclo produttivo – che impatta positivamente sul consumatore, sul produttore e sul fornitore del produttore; accorciando tutte le dinamiche che li riguardano. **La fase informativa acquisisce velocità** e si crea la possibilità di configurare l'intero sistema con costi più bassi, con



BIMAG

TV

Popcorn gourmet: da Torino Fol conquista i palati di tutto il mondo



Ducati da record: 50mila moto vendute. A Eicma sei nuovi modelli



Sla, app e occhiali 3D da secchiate solidali Ice Bucket Challenge



Ethos Profumerie, Zanotto: industria versus retail? Modello superato



BIMAG SOCIAL

un'elevata automatizzazione e un forte efficientamento del ciclo produttivo».

Alberto Ribolla, presidente di Confindustria
Lombardia

L'ESEMPIO DI BENETTON

I benefici sono indiscutibili. «L'Industry 4.0 consente a chi ha un prodotto a più alto valore aggiunto, o a evoluzione più veloce, di **spazzare via dal mercato chi continua a giocare soltanto sul basso costo del lavoro**. In questo modo infatti è possibile "arrivare prima" e avere un prodotto che piace di più, perché si è in grado di modificarlo velocemente a seconda delle necessità». Ribolla porta come esempio **Benetton**, il cui ciclo produttivo gli ha permesso di portare sul mercato prodotti di maglieria con i colori giusti al momento giusto.

DOPO DUE ANNI POSITIVI, PRODUZIONE INDUSTRIALE IN CALO

Siamo dunque nel bel mezzo di una rivoluzione che **rimette in discussione le regole del mercato**. E premierà chi avrà più fantasia, più tecnologia, più dinamicità, è certo Ribolla. «Per un popolo inventivo e geniale come quello italiano, può essere una forte scossa. Un modo per riuscire a riportare sul mercato una serie di prodotti che magari avevano perso competitività». Un'occasione da cogliere al volo, insomma. In un momento, tra l'altro, in cui **le incertezze a livello internazionale** (la difficile gestione della Brexit, le tensioni geopolitiche, l'incubo terrorismo, il calo del prezzo delle materie prime, le elezioni americane...) **stanno avendo ripercussioni significative sul commercio internazionale**. Non è un caso che gli ultimi dati Unioncamere Lombardia relativi al periodo luglio-settembre 2016, mostrino una flessione congiunturale della produzione industriale dello 0,2 per cento. Nulla di drammatico, ma è la prima volta che si registra una variazione negativa da due anni a questa parte. E quando la Lombardia perde colpi, di solito, **non sono buone notizie per l'economia di tutto il Paese**.

PRONTO UN PIANO NAZIONALE INDUSTRY 4.0



La Brexit, assieme ad altri fattori, ha generato un clima di incertezza mondiale negativo per l'economia

Anche per questi motivi diventa allora imperativo **abbandonare logiche ormai logore**. Temporeggiare, in attesa di un contesto generale più favorevole, potrebbe essere letale. Il presidente Ribolla, per fare degli esempi concreti, cita il **Piano nazionale Industry 4.0**, che considera un'opportunità per le imprese, **piccole soprattutto**, per aumentare il loro grado di competitività grazie ai dieci miliardi di euro messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico.

CONVINCERE CHI È ANCORA LEGATO A VECCHIE LOGICHE PRODUTTIVE

Nonostante tutto sono però ancora in troppi a non aver capito che **il mondo cambia a una velocità maggiore di quanto siano in grado di fare sistemi produttivi** legati a dinamiche di mercato che non esistono più. E se si chiede conto della situazione delle nostre aziende, da questo punto di vista, al presidente Ribolla, la risposta non è di quelle che scatenano gli entusiasmi, seppur improntata a moderato ottimismo. «Siamo messi bene e siamo messi male – sorride il leader della Confindustria lombarda –. **Abbiamo numerose aziende che da tempo hanno colto le opportunità legate all'area Industry 4.0**, e del resto si tratta di un tema che è sul tavolo ormai da anni. Bisogna però adesso riuscire a convincere tutte quelle che ancora non hanno fatto passi convinti in questa direzione. D'altra parte, lo ripeto ancora una volta, **vie alternative non ce ne sono**».

@GmGallizi

TAG: ALBERTO RIBOLLA BREXIT CONFINDUSTRIA CONFINDUSTRIA LOMBARDIA INDUSTRIA 4.0
INDUSTRY 4.0 INTERNET OF THINGS MATERIE PRIME MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
TERRORISMO UNIONCAMERE

BIMAG CARRIERE

Pixartprinting,
nominato nuovo
Cda

Paolo Roatta è il
nuovo...



Costa Smeralda:
Pasqualone lascia,
Ferraro nuovo...

Dopo 13 anni
Mariano
Pasqualone...



Nestlé, Massimo
Ferro a capo
della...

Sorge in Nestlé
la direzione...



Bitdefender,
Denis Cassinerio
alla guida della...

Bitdefender,
azienda
fornitrice di
innovative...



BIMAG OSSERVATORIO

I trend delle imprese su Twitter a cura di Datalytics, piattaforma di social media monitoring in tempo reale

#SocialMedia
#Eventi #Osservatorio
#Imprese
#Bimag #PMI
#Twitter #Datalytics
#Formazione #Lavoro

Economia locale

INDAGINE CONGIUNTURALE (3° TRIMESTRE 2016) DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

Il sistema economico lombardo cresce poco

MILANO – Il sistema economico lombardo non riesce a spiccare il volo.

Lo conferma l'indagine congiunturale (3° trimestre 2016) di Unioncamere e Confindustria Lombardia.

I dati parlano chiaro: variazione negativa della produzione industriale manifatturiera (-0,2%), ordini interni piatti e saldo occupazionale negativo (-0,2%) rispetto al trimestre precedente; positivi gli ordini esteri (+1,6%) e il fatturato (+0,8%).

Lo scenario di incertezza globale, dovuto ai non chiari esiti della gestione della Brexit ma anche all'incerto esito delle elezioni americane, alle tensioni geopolitiche generate dal conflitto siriano e al calo del prezzo delle materie prime, rappresenta un elemento di preoccupazione per il commercio internazionale che, come emerge dai dati del Fondo Monetario Internazionale, nel 2016 ha toccato il suo punto più basso degli ultimi 7 anni (2,3%).

“A fronte di questo contesto, assistiamo a Stati ma anche a Regioni (da manuale il caso della Vallonia) che agiscono a tutela dei propri interessi, coltivando il mercato interno con decisioni che spesso si scontrano con l'interesse generale: in questo quadro, si vedano le negoziazioni su TTIP e CETA, l'Unione Europea è il vero malato del mondo. In Italia e in Lombardia - sottolinea **Alberto Ribolla**, presidente di **Confindustria Lombardia** - senza cercare alibi nella stagionalità storicamente anomala rispetto agli altri trimestri, il rallentamento della produzione, parallelamente allo stallo degli ordini interni, confermano quanto Confindustria Lombardia sostiene da tempo: è giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili”.

Gli “ingredienti” indispensabili sono sostanzialmente due: più credito e meno tasse. “La Legge di bilancio - precisa **Alberto Roibolla** - fornisce un buon impulso, ricorrendo a maggior deficit e facendo potentemente leva sugli investimenti privati ma lo stimolo potrebbe essere maggiore se i sostegni fiscali generassero acquisti di macchinari e impianti aggiuntivi. Un'occasione per far ripartire gli investimenti delle imprese è senza dubbio rappresentata dal Piano nazionale Industria 4.0, opportunità che le imprese, soprattutto le più piccole, devono cogliere al volo (i 10 miliardi messi a disposizione del MISE saranno mobilitati da subito) per non perdere il treno della competitività”.

 Luciano Landoni
 pubblicato il: 03/11/2016

IoBoscoVivo Srl - Vergiate

Shiitake, ovvero il fungo del benessere!

VERGIATE – Prendete un imprenditore (Flavio Vergani) la cui azienda (K.C.S. Srl di Vergiate) è al top tecnologico nella realizzazione di circuiti stampati e dalla coscienza talmente “verde” che più “verde” non si può, aggiungeteci la sua passione per l'ambiente e per la salute (le due cose sono strettamente collegate) e cosa ottenete? Semplice: una società agricola che si chiama IoBoscoVivo Srl.

KOH-I-NOOR SPA - Tradate

L'essenza italiana dell'arredo bagno

TRADATE – Intorno al 1300, dalle miniere diamantifere di Golconda (India), venne estratto un diamante di straordinaria bellezza e lucentezza: il Koh-I-Noor, una vera e propria “Montagna di Luce” di oltre 105 carati...

VISITA LAMPO DEL PREMIER MATTEO RENZI IN PROVINCIA DI VARESE

“Con aziende così si può guardare al futuro con ottimismo”

GALLARATE - Blitz del premier Matteo Renzi in provincia di Varese, dove ha visitato tre realtà industriali particolarmente significative del sistema manifatturiero locale: la Illva (produttrice del famoso amaretto) e la Tci (settore elettronico) entrambe di Saronno e la Yamamay (intimo femminile) di Gallarate. Il capo del Governo non è nuovo a queste “visite lampo” alle quali attribuisce un particolare significato. A Gallarate il Premier si è confrontato con il presidente dell'Univa Riccardo Comerio.

LITOCARTOTECNICA PIGNI SRL - Gorla Maggiore

Milioni di scatole tutte da rompere

GORLA MAGGIORE - Da oltre cinquant'anni fabbricano scatole che poi vengono regolarmente... rotte. È il destino inevitabile del packaging dei prodotti alimentari, qualcosa di “superfluo” che riveste però una funzione fondamentale per incentivare le vendite...

SECONDA OPERAZIONE DI ESPANSIONE

Mondoplastico acquisisce l'80% di Caltek

BUSTO ARSIZIO - Dare vita ad un polo italiano di lavorazione delle materie plastiche, specializzato nella produzione e vendita di film calandratati in PVC e PET, con 100 milioni di euro di fatturato, 8 linee produttive e 230 dipendenti. Sono questi i numeri che raggiunge il gruppo Mondoplastico Spa, con sede legale e amministrativa a Busto Arsizio, attraverso l'annuncio dell'acquisizione dell'80% del capitale di Caltek Srl, azienda di Chignolo Po (Pavia)...

ANDREA ARNAUDO

 Ufficio Promotori Finanziari
 Piazza Garibaldi 5
 21052 Busto Arsizio
 Cell. 347.270.6687

andrea.arnaud@bancaemediolanum.it

PREMIO LETTERARIO 2016

per aspiranti scrittori da... 0 a 99 anni!

Mille e... Una STORIA

Cerimonia di Premiazione
Venerdì 18 novembre ore 21

 Sala Tramogge Molini Marzoli
 viale Cadorna - Busto Arsizio

INGRESSO LIBERO


PANGBORN
 EUROPE
 CARONNO PERTUSELLA - ITALY

 21057 Olgiate Olona
 Via Santa Rita
 Tel. 0331.323.202

 PARTNER DI RIFERIMENTO
 A LIVELLO INTERNAZIONALE
 DELLE MAGGIORI
 AZIENDE OPERANTI
 NELLA FILIERA TESSILE

CHIARAVALLI
 GROUP SpA

LEADER NEL SETTORE DELLA TRASMISSIONE INDUSTRIALE

 Cavaria con Premezzo (VA) - via per Cedrate 476
 Telefono 0331.214.511
 Fax 0331.219.430 - chiaravalli@chiaravalli.it

BRESCIA2.IT ECONOMIA&

MAGAZINE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DI BRESCIA E
PROVINCIA



Confindustria, segnali preoccupanti dal terzo trimestre delle imprese lombarde

Published on novembre 3, 2016 — in Aib/Associazioni di categoria/Economia/Tendenze — by Brescia2.it

Il 3° trimestre del 2016, in generale rallentamento, fornisce una serie di campanelli d'allarme da non sottovalutare. In particolare i dati emersi dall'analisi congiunturale di Unioncamere e Confindustria Lombardia evidenziano una variazione negativa della produzione industriale manifatturiera (-0,2%), ordini interni piatti (0%) e saldo occupazionale negativo (-0,2%) rispetto al trimestre precedente. Positivi ordini esteri (+1,6%) e fatturato (+0,8%).

Un discorso a parte merita il quadro occupazionale: nonostante il calo del ricorso

Menu

consecutivo rappresenta un buon segnale, preoccupa il saldo negativo (-0,2%), frutto della parziale riduzione dello stimolo fiscale per le assunzioni ma anche di una mancanza di fiducia.

“Lo scenario di incertezza globale – scrive il presidente Ribolla in una nota – dovuto ai non chiari esiti della gestione della Brexit ma

anche all'incerto esito delle elezioni americane, alle tensioni geopolitiche generate dal conflitto siriano e al calo del prezzo delle materie prime, rappresenta un elemento di preoccupazione per il commercio internazionale che, come emerge dai dati del Fondo Monetario Internazionale, nel 2016 ha toccato il suo punto più basso degli ultimi 7 anni (2,3%).

A fronte di questo contesto, assistiamo a Stati ma anche a Regioni (da manuale il caso della Vallonia) che agiscono a tutela dei propri interessi, coltivando il mercato interno con decisioni che spesso si

generale. In questo quadro, si vedano le negoziazioni su TTIP e CETA, l'Unione Europea è il vero malato del mondo.

In Italia e in Lombardia, senza cercare alibi nella stagionalità storicamente anomala rispetto agli altri trimestri, il rallentamento della produzione, parallelamente allo stallo



degli ordini interni, confermano quanto Confindustria Lombardia sostiene da tempo: è giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili.

E' quindi fondamentale che il nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e la leva fiscale. Come dichiarato dal CsC di Confindustria, la Legge di bilancio fornisce un buon impulso, ricorrendo a maggior deficit e facendo potentemente leva sugli investimenti privati ma lo stimolo potrebbe essere maggiore se i sostegni fiscali generassero acquisti di macchinari e impianti aggiuntivi.

Un'occasione per far ripartire gli investimenti delle imprese è senza dubbio rappresentata dal Piano nazionale Industria 4.0, opportunità che le imprese, soprattutto le più piccole, devono cogliere al volo (i 10 miliardi messi a disposizione del MISE saranno mobilitati da subito) per non perdere il treno della competitività.

In proposito abbiamo accolto positivamente la volontà del Governatore Maroni di declinare a livello regionale il Piano Industria 4.0, con un

allineamento dei fondi FESR agli incentivi del Piano Calenda, anche al fine di rendere l'attuazione più tailor-made sui territori lombardi.

Il dato emerso dall'analisi congiunturale sul calo delle imprese manifatturiere attive (-0,1%) testimonia infatti che la selezione naturale del mercato è in corso e bisogna agire in fretta per garantire innovazione e competitività.

Anche in Lombardia – conclude Ribolla – c'è molto da lavorare, partendo dai nostri punti di forza: la Lombardia come perno di un grande hub economico e grande regione manifatturiera. È imprescindibile rilanciare con forza una grande alleanza tra pubblico e privato sui temi dell'innovazione e del capitale umano, per presentare la nostra regione come luogo ideale nel quale insediarsi. Insediarsi in Lombardia significa avere accesso ad un unico grande sistema economico fortemente legato all'Europa. All'interno di questo quadro di grandezza dimensionale ed economica, la Lombardia risalta come regione leader con il suo sistema di eccellenza nella produzione, nell'innovazione, nella ricerca e nella formazione che la rendono, un luogo ideale nel quale vivere e lavorare”.

FACEBOOK

TWITTER

GOOGLE

PINTEREST

 Menu


POTRESTI ESSERE INTERESSATO A



Confindustria: in Lombardia manifattura rallenta

(ANSA) - MILANO, 3 NOV - I dati emersi dall'analisi congiunturale di Unioncamere e Confindustria Lombardia evidenziano una variazione negativa della produzione industriale manifatturiera (- 0,2%), ordini interni piatti (0%) e saldo occupazionale negativo (-0,2%) nel terzo trimestre in Lombardia sul trimestre precedente. "E' giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili" sottolinea in una nota il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla. "È imprescindibile rilanciare con forza una grande alleanza tra pubblico e privato sui temi dell'innovazione e del capitale umano, per presentare la nostra regione come luogo ideale nel quale insediarsi. Consapevoli delle difficoltà dovute alla scarsità di risorse da dedicare allo sviluppo, ma per ovviare a questo problema, Confindustria Lombardia - prosegue Ribolla - propone di promuovere l'implementazione di sinergie tra Smart Specialisation Strategy pensando ad una integrazione tra le diverse fonti di finanziamento dedicate allo sviluppo". Sul fronte occupazione "nonostante il calo del ricorso alla CIG per il 4° trimestre consecutivo rappresenti un buon segnale, preoccupa il saldo negativo (-0,2%), frutto della parziale riduzione dello stimolo fiscale per le assunzioni ma anche di una mancanza di fiducia".

LOMBARDIA: CONFINDUSTRIA, DA MANIFATTURIERO CAMPANELLI ALLARME

Milano, 3 nov. (Adnkronos/Labitalia) - "Il 3° trimestre del 2016, in generale rallentamento, fornisce una serie di campanelli d'allarme da non sottovalutare. In particolare i dati emersi dall'analisi congiunturale di Unioncamere e Confindustria Lombardia evidenziano una variazione negativa della produzione industriale manifatturiera (- 0,2%), ordini interni piatti (0%) e saldo occupazionale negativo (-0,2%) rispetto al trimestre precedente. Positivi ordini esteri (+1,6%) e fatturato (+0,8%)". A dirlo il presidente di Confindustria Lombardia, Alberto Ribolla. "Lo scenario di incertezza globale -commenta- dovuto ai non chiari esiti della gestione della Brexit ma anche all'incerto esito delle elezioni americane, alle tensioni geopolitiche generate dal conflitto siriano e al calo del prezzo delle materie prime, rappresenta un elemento di preoccupazione per il commercio internazionale che, come emerge dai dati del Fondo monetario internazionale, nel 2016 ha toccato il suo punto più basso degli ultimi 7 anni (2,3%)". A fronte di questo contesto, "assistiamo a Stati ma anche a Regioni (da manuale il caso della Vallonia) che agiscono a tutela dei propri interessi, coltivando il mercato interno con decisioni che spesso si scontrano con l'interesse generale: in questo quadro, si vedano le negoziazioni su ttip e Ceta, l'Unione europea è il vero malato del mondo". (segue)

LOMBARDIA: CONFINDUSTRIA, DA MANIFATTURIERO CAMPANELLI ALLARME (2)

(Adnkronos/Labitalia) - "In Italia e in Lombardia -avverte Ribolla- senza cercare alibi nella stagionalità storicamente anomala rispetto agli altri trimestri, il rallentamento della produzione, parallelamente allo stallo degli ordini interni, confermano quanto Confindustria Lombardia sostiene da tempo: è giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili". "E' quindi fondamentale -argomenta- che il nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e la leva fiscale. Come dichiarato dal Csc di Confindustria, la legge di bilancio fornisce un buon impulso, ricorrendo a maggior deficit e facendo potentemente leva sugli investimenti privati ma lo stimolo potrebbe essere maggiore se i sostegni fiscali generassero acquisti di macchinari e impianti aggiuntivi". "Un'occasione -sottolinea- per far ripartire gli investimenti delle imprese è senza dubbio rappresentata dal Piano nazionale Industria 4.0, opportunità che le imprese, soprattutto le più piccole,

devono cogliere al volo (i 10 miliardi messi a disposizione del MISE saranno mobilitati da subito) per non perdere il treno della competitività". (segue)

LOMBARDIA: CONFINDUSTRIA, DA MANIFATTURIERO CAMPANELLI ALLARME (3)

(Adnkronos/Labitalia) - "Anche in Lombardia -ammette il presidente Ribolla- c'è molto da lavorare, partendo dai nostri punti di forza: la Lombardia come perno di un grande hub economico e grande regione manifatturiera. E' imprescindibile rilanciare con forza una grande alleanza tra pubblico e privato sui temi dell'innovazione e del capitale umano, per presentare la nostra regione come luogo ideale nel quale insediarsi". "Insediarsi in Lombardia -precisa- significa avere accesso ad un unico grande sistema economico fortemente legato all'Europa. All'interno di questo quadro di grandezza dimensionale ed economica, la Lombardia risalta come regione leader con il suo sistema di eccellenza nella produzione, nell'innovazione, nella ricerca e nella formazione che la rendono, un luogo ideale nel quale vivere e lavorare". "Consapevoli delle difficoltà -aggiunge- dovute alla scarsità di risorse da dedicare allo sviluppo, ma per ovviare a questo problema, Confindustria Lombardia propone di promuovere l'implementazione di sinergie tra Smart specialisation strategy nei diversi livelli di governance e creare un quadro di coerenza tra le politiche di supporto all'innovazione comunitarie, nazionali ed europee, pensando ad una integrazione tra le diverse fonti di finanziamento dedicate allo sviluppo".

CONFINDUSTRIA: RIBOLLA "MANIFATTURIERA LOMBARDIA IN RALLENTAMENTO"

MILANO (ITALPRESS) - Il 3° trimestre del 2016, in generale rallentamento, fornisce una serie di campanelli d'allarme da non sottovalutare. In particolare i dati emersi dall'analisi congiunturale di Unioncamere e Confindustria Lombardia evidenziano una variazione negativa della produzione industriale manifatturiera (-0,2%), ordini interni piatti (0%) e saldo occupazionale negativo (-0,2%) rispetto al trimestre precedente. Positivi ordini esteri (+1,6%) e fatturato (+0,8%). "Lo scenario di incertezza globale, dovuto ai non chiari esiti della gestione della Brexit ma anche all'incerto esito delle elezioni americane, alle tensioni geopolitiche generate dal conflitto siriano e al calo del prezzo delle materie prime, rappresenta un elemento di preoccupazione per il commercio internazionale che, come emerge dai dati del Fondo Monetario Internazionale, nel 2016 ha toccato il suo punto più basso degli ultimi 7 anni (2,3%) - dichiara il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla - A fronte di questo contesto, assistiamo a Stati ma anche a Regioni (da manuale il caso della Vallonia) che agiscono a tutela dei propri interessi, coltivando il mercato interno con decisioni che spesso si scontrano con l'interesse generale: in questo quadro, si vedano le negoziazioni su TTIP e CETA, l'Unione Europea e' il vero malato del mondo" (ITALPRESS) - (SEGUE).

CONFINDUSTRIA: RIBOLLA "MANIFATTURIERA LOMBARDIA IN RALLENTAMENTO"-2-

"In Italia e in Lombardia, senza cercare alibi nella stagionalità storicamente anomala rispetto agli altri trimestri - continua Ribolla - il rallentamento della produzione, parallelamente allo stallo degli ordini interni, confermano quanto Confindustria Lombardia sostiene da tempo: e' giusto puntare sull'internazionalizzazione delle nostre imprese, porsi l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e crescere dimensionalmente, ma alla base di questo vi deve essere un mercato interno forte che garantisca solidità alle aziende senza esporle ai rischi di shock esterni non facilmente gestibili. E' quindi fondamentale che il nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e la leva fiscale. Come dichiarato dal CsC di Confindustria, la Legge di bilancio fornisce un buon impulso, ricorrendo a maggior deficit e facendo potentemente leva sugli investimenti privati ma lo stimolo potrebbe essere maggiore se i sostegni fiscali generassero acquisti di macchinari e impianti aggiuntivi. Un'occasione per far ripartire gli investimenti delle imprese e' senza dubbio rappresentata dal Piano nazionale Industria 4.0, opportunità che le imprese, soprattutto le più piccole, devono cogliere al volo (i 10 miliardi messi a disposizione del MISE saranno mobilitati da subito) per non perdere il treno della competitività'. Il dato

emerso dall'analisi congiunturale sul calo delle imprese manifatturiere attive (-0,1%) testimonia che la selezione naturale del mercato e' in corso e bisogna agire in fretta per garantire innovazione e competitivita'". (ITALPRESS) - (SEGUE).

CONFINDUSTRIA: RIBOLLA "MANIFATTURIERA LOMBARDIA IN RALLENTAMENTO"-3-

"Anche in Lombardia c'e' molto da lavorare, partendo dai nostri punti di forza - prosegue Ribolla - la Lombardia come perno di un grande hub economico e grande regione manifatturiera. E' imprescindibile rilanciare con forza una grande alleanza tra pubblico e privato sui temi dell'innovazione e del capitale umano, per presentare la nostra regione come luogo ideale nel quale insediarsi. Insediarsi in Lombardia significa avere accesso ad un unico grande sistema economico fortemente legato all'Europa. All'interno di questo quadro di grandezza dimensionale ed economica, la Lombardia risalta come regione leader con il suo sistema di eccellenza nella produzione, nell'innovazione, nella ricerca e nella formazione che la rendono, un luogo ideale nel quale vivere e lavorare. Consapevoli delle difficolta' dovute alla scarsita di risorse da dedicare allo sviluppo, ma per ovviare a questo problema, Confindustria Lombardia propone di promuovere l'implementazione di sinergie tra Smart Specialisation Strategy (S3) nei diversi livelli di governance e creare un quadro di coerenza tra le politiche di supporto all'innovazione comunitarie, nazionali ed europee, pensando ad una integrazione tra le diverse fonti di finanziamento dedicate allo sviluppo. Un discorso a parte, infine, merita il quadro occupazionale: nonostante il calo del ricorso alla CIG per il 4° trimestre consecutivo rappresenti un buon segnale, preoccupa il saldo negativo (-0,2%), frutto della parziale riduzione dello stimolo fiscale per le assunzioni ma anche di una mancanza di fiducia.

Unioncamere: Lombardia, si interrompe trend positivo

(ANSA) - MILANO, 3 NOV - Economia lombarda tra luci e ombre al terzo trimestre del 2016 secondo la congiuntura presentata oggi a Unioncamere Lombardia, che ha riguardato un campione di più di 2.700 aziende manifatturiere, tra industriali e artigiane. Si interrompe il trend positivo che ha caratterizzato gli ultimi trimestri, debole la domanda interna, ma ciclo delle scorte, aspettative e ordini esteri apportano elementi di positività. Produzione rallentata sia per l'industria (+1,3% la media dei primi 9 mesi del 2016) che per l'artigianato (+1,1%). Ancora positivi gli ordini dall'estero (+1,6% congiunturale, +5,7% annuale) e il fatturato (+0,8%), ma sono fermi gli ordini interni. Per l'industria, maggiori incrementi nei settori: siderurgia (+3,7%), legno-mobilia (+2,8%) e minerali non metalliferi (+1,1%). Primi segnali di ripresa dei settori legati all'edilizia. Contenuti: gomma-plastica (+0,9%), mezzi di trasporto (+0,6%), meccanica (+0,3%), chimica (+0,2%) e abbigliamento (+0,1%). In contrazione: pelli-calzature (-6,2%), alimentari (-1,1%), tessile e industrie varie (-0,9%) e carta-stampa (-0,4%). Per l'artigianato i settori in espansione sono guidati da: alimentari (+1,8%), meccanica e pelli-calzature (+1,4%) e minerali non metalliferi (+1,3%). In leggera crescita le manifatturiere varie (+0,3%), l'abbigliamento e il legno-mobilia (+0,1%). Settori negativi: la siderurgia (-6,7%), la gomma-plastica (-2,8%), la carta-stampa (-1,2%) e il tessile (-0,6%). A Milano, secondo il focus sul capoluogo della Camera di commercio di Milano, produzione industriale e servizi registrano ancora un segno positivo nel terzo trimestre del 2016 (+0,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Ancora positivo il canale estero trainato da fatturato e ordini (+1,7% e +7% su base annua). Bene anche i servizi, con +0,5% di fatturato, trainati dai servizi alla persona (+5,6%). Per Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia: "Ci si trova davanti ad una fase di assestamento, quello che ancora manca è una costante ripresa della domanda interna". Concorda Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia: E' fondamentale che il nostro Paese agisca in modo da supportare il mercato interno, usando la leva del credito e la leva fiscale. Un'occasione per far ripartire gli investimenti è senza dubbio rappresentata dal Piano nazionale Industria 4.0. Per Mario Bettini, presidente di Casartigiani Lombardia: "La Lombardia, la locomotiva economica dell'Italia, nei trimestri precedenti aveva dati positivi. Ora, se di ripresa si può parlare, il trend è in rallentamento e induce a non essere eccessivamente ottimisti".